

# Più diritti per gli autonomi Troppo a lungo lasciati soli

*Alla Camera il "Jobs Act" di chi lavora in proprio  
Mondo variegato e giovane oggi con poche tutele*

**MAURIZIO CARUCCI**  
ROMA

**D**opo il via libera del Senato, il Jobs act degli autonomi riprende il suo cammino alla Camera. La prossima settimana sono previste le audizioni con i rappresentanti della categoria (partite Iva, iscritti agli Ordini e tanti giovani professionisti) per arrivare a un testo concordato che venga approvato in tempi rapidi. Quasi tutti ammettono la validità di uno Statuto che riconosca finalmente il valore e i diritti dei liberi professionisti in un mercato del lavoro che cambia. E soprattutto smascheri le false partite Iva e definisca il confine tra consulenze e rapporti subordinati. In molti casi i giovani sono stati costretti ad aprire una partita Iva per lavorare. Un obbligo più che una scelta per non essere emarginati da un mercato del lavoro che sempre più esclude gli ultimi arrivati, come hanno sottolineato il Papa nel Te Deum del 31 dicembre e il Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno. Ora l'importante è varare una normativa entro l'estate: si teme che le eventuali elezioni anticipate possano vanificare il compromesso raggiunto.

Tante, infatti, le tutele che potrebbero essere estese agli autonomi: congedo di paternità e allungamento del congedo per le mamme e i papà, fino a sei mesi entro i tre anni di vita del bambino; indennità di maternità anche continuando a lavorare, pari all'80% della retribuzione; tutela per il ritardo nei pagamenti: estesa anche alle transazioni tra imprese e autonomi, tra autonomi e Pubblica amministrazione; rimborsi spese: per alberghi, alimenti e bevande; deducibili al 100% le spese per l'iscrizione a master, corsi di formazione o di aggiornamento, di iscrizione a convegni e congressi (fino a 10mila euro l'anno); sospensione dei contributi in caso di malattia o di infortunio: il pagamento dei contributi previdenziali e dei premi dell'assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie professionali viene sospeso, e poi si potrà riprendere a rate.

«Se il testo viene approvato senza stravolgimenti è una grande conquista – spiega Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e portavoce di Alta partecipazione –. Con il Jobs act

degli autonomi viene colmato un ritardo ventennale. Spesso, in passato, provvedimenti-tampone erano tesi più a colpire che a sostenere l'eterogeneo mondo del lavoro autonomo. In Italia, su cinque milioni di partite Iva, quasi due milioni svolgono professioni intellettuali. Lo Statuto è un primo passo verso il loro riconoscimento. Ci sono ancora squilibri sulle tutele, ma la distanza con i lavoratori dipendenti si è accorciata. Mancano ancora gli ammortizzatori sociali e resta aperta la questione dell'equo compenso. Il problema è la qualità delle prestazioni. Purtroppo nel nostro Paese la flessibilità e il lavoro agile sono concepiti al contrario, nel senso che si privilegia il posto fisso e la

riduzione del costo del lavoro. Invece abbiamo bisogno di politiche industriali che privilegino professionalità e competenze. Il futuro è la formazione e la multidisciplinarietà».

Tra i nodi da sciogliere nel passaggio del disegno di legge a Montecitorio, la malattia, la maternità e il contrasto al massimo ribasso. «Prima di tutto proponiamo di allargare la definizione di malattia gra-

ve – sottolinea Anna Soru, presidente di Acta – di rafforzarne la tutela e di ampliarne le possibilità di accesso con il raddoppio delle indennità e la copertura dei periodi di malattia con versamenti di contributi pensionistici figurativi. Per quanto riguarda il congedo di maternità, proponiamo le modalità utilizzate per le altre libere professioniste. Mentre in coincidenza con il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici, chiediamo all'Aran di individuare dei parametri standard per la definizione dei compensi nei rapporti dei professionisti con la pubblica amministrazione. Tuttavia manca ancora la ricollocazione, anche se abbiamo attivato uno Sportello gratuito a sostegno dei lavoratori autonomi in difficoltà.



La questione viene demandata ai Centri per l'impiego. Da chiarire anche l'aspetto della sussidiarietà, che sembra favorire gli iscritti agli Ordini. Infine riteniamo un errore non aver ripristinato il rito del lavoro per le controversie relative a rapporti di lavoro autonomo professionale».

Anche Vivace, l'associazione promossa dalla Cisl, dà un giudizio positivo sul Jobs act degli autonomi. «Ben venga uno Statuto e ben vengano maggiori tutele a questi lavoratori spesso bistrattati – conclude la coordinatrice, Silvia Degl'Innocenti –. In audizione chiederemo più *welfare* e più sostegno al reddito. Vogliamo superare, una volta per tutte, quella separazione rigida tra autonomi e dipendenti, che in questi anni ha finito per alimentare le zone grigie del mercato del lavoro. Un capitolo importante della nostra attività, per esempio, è il *coworking*: il lavoro condiviso, in termini sia di tempo che di spazio, è essenziale per definire le nuove priorità di un mercato che è in costante evoluzione e movimento».

# 934.000

I GIOVANI ITALIANI  
(TRA I 15 E I 34 ANNI)  
CLASSIFICATI  
DALL'ISTAT COME  
OCCUPATI  
INDIPENDENTI

# 18,2%

LA QUOTA DI  
AUTONOMI TRA I  
GIOVANI CHE HANNO  
UN'OCCUPAZIONE

# 2,2 milioni

IL CALO DEGLI  
OCCUPATI ITALIANI  
TRA I 15 E I 34 ANNI

TRA I 15 E I 34 ANNI  
DAL 2006 AL 2016.  
È UNA CADUTA DEL  
30%. PER IL RESTO  
DELLA POPOLAZIONE  
C'È STATO UN +0,5%

**Le associazioni sperano nel via libera definitivo entro l'estate, temendo che elezioni anticipate travolgano il testo dove si introducono i congedi di maternità, protezioni per i pagamenti in ritardo, la possibilità di fare rimborsi spese e detrarre al 100% la formazione**

## Il focus

Continua l'inchiesta sulla difficile realtà del lavoro degli under-35 italiani, dopo gli appelli del Papa e del Presidente della Repubblica a colmare il debito che il Paese ha con le nuove generazioni

## La malattia dei lavoratori autonomi: iniziano le audizioni alla Camera per lo Statuto



Eccola, questa è la porta della Commissione Lavoro alla Camera dei Deputati dove, a partire dal 10 gennaio inizieranno le audizioni in riferimento al testo dello Statuto dei Lavoratori Autonomi che contiene un'importantissima parte dedicata alla tutela della malattia. Una parte dove sono state accolte alcune delle richieste contenute nella Petizione "Diritti e tutele per

i lavoratori autonomi che si ammalano" di Afrodite K. Ma purtroppo solo alcune.....

Da tempo segnalo l'assoluta necessità di migliorare il testo soprattutto eliminando un pericolosissimo sbarramento rispetto a quelle, già scarse, tutele, previste (ecco il post). Ho già contattato tutti i riferimenti parlamentari in mio possesso (deputati che a vario titolo ed in varia misura si sono dimostrati sensibili alla tematica ed hanno appoggiato la battaglia di Afrodite K). Adesso è il turno delle associazioni e delle parti sociali. Occorre che durante le audizioni esse entrino nel merito e segnalino i miglioramenti da apportare prima che sia troppo tardi ed il testo sia approvato dalla Camera così come ad oggi.

Ecco le audizioni che ci saranno:

10 gennaio 2017 (sindacati, Confindustria e ANPAL Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro). Al Convegno presso la Camera il 14 dicembre 2016 Afrodite K ha incontrato proprio quel Maurizio del Conte che ha redatto il testo dello Statuto e che è presidente di ANPAL. Afrodite K se la ricorda di sicuro e pure la sua presentazione con i suggerimenti per il miglioramento dello Statuto. Chissà se Anpal quei suggerimenti li presenterà....

11 gennaio 2017 (ACTA Associazione dei Freelance, Alta Partecipazione, Confassociazioni e **Confprofessioni**). Per quanto riguarda Acta, stiam tranquilli. Da anni appoggia la battaglia di Afrodite K e la sua Petizione. Per gli altri vedremo cosa combinano.

12 gennaio 2017 (AdEPP Associazione degli enti previdenziali privati e CUP Comitato unitario permanente degli ordini e collegi professionali, CNA professioni, Confcommercio professioni e Rete delle professioni tecniche). Interessantissime audizioni queste, visto che ci sono i rappresentanti di una parte di lavoratori autonomi esclusi o a rischio di esclusione dalle tutele per la malattia (commercianti, artigiani, ordinisti)

Come fare per verificare se le parti sociali difendono i diritti dei lavoratori autonomi ad una malattia tutelata davvero?

Beh, semplice. Spesso le audizioni sono mandate in diretta con la web tv della Camera, ci sono i resoconti scritti e vengono pure pubblicate le memorie rilasciate come documenti da conservare.

Fossi in voi una controllatina la darei.  
Afrodite K lo farà di sicuro.....

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile